

Abstracts – 2006/2

Steven G. Medema

HARNESSING SELF-INTEREST: MARKET AND STATE IN THE HISTORY OF ECONOMIC THOUGHT

This paper explores the interplay between the notion of self-interested behavior and the theory of economic policy from the preclassical period to the late twentieth century. The discussion is broken down into four stages, with the interventionist preclassical period followed by a classical period that extolled the role of the system of natural liberty in translating self-interest to the greater interest of society. The pendulum swung in the other direction with the development of neoclassical economics and the accompanying evolution of the theory of self-interest-driven market failure. The second half of the twentieth century witnessed a backlash – driven largely by the Chicago and Virginia schools – against the orthodox approach. Here, it was argued that self-interested behavior also impacts the operation of government, resulting in government failure, and leaving society with a choice among imperfect alternatives.

JEL Classification: B0, D6, H0

Keywords: market failure; self-interest; government

Questo saggio esplora le interrelazioni fra la nozione di comportamento fondato sul self-interest e la teoria della politica economica fra il periodo preclassico fino alla fine del ventesimo secolo. La discussione è suddivisa in quattro stadi: il periodo di interventismo preclassico è seguito dal periodo classico che esaltò il ruolo del sistema della libertà naturale nell'adattare il self-interest al più generale interesse della società. Il pendolo si spostò nella direzione opposta con lo sviluppo dell'economia neoclassica e la relativa evoluzione della teoria del fallimento del mercato prodotta dal self-interest. La seconda metà del ventesimo secolo è coincisa con una reazione – prodotta in grande misura dalle scuole di Chicago e della Virginia – contro l'approccio ortodosso. Da parte dei loro esponenti si è sostenuto che il comportamento fondato sul self-interest influenza anche l'azione del governo, producendo fallimenti del governo e lasciando la società a dover scegliere fra un sistema imperfetto di alternative.

JEL Classification: B0, D6, H0

Keywords: fallimento del mercato; self-interest; governo

Michele Grillo

THE THEORY AND PRACTICE OF ANTITRUST: A PERSPECTIVE IN THE HISTORY OF ECONOMIC IDEAS

This work examines the theoretical evolution of antitrust theory and practice from a history of economic thought point of view. The paper is organised as follows. Section 1 presents the institutional setting of antitrust. Section 2 argues that the intellectual roots of the received institutional design of antitrust rest on the combination of the normatively-bent approach of utilitarian liberalism and the 'structural' analysis of the competitive process provided by the neo-classical school. Section 3 presents some alternative views of market decentralisation in the history of economic thought. Section 4 discusses the main characteristics of the current institutional design of antitrust grounded on economic structuralism. Section 5 is concerned with the Chicago critique of antitrust structuralism. Section 6 discusses post-Chicago developments and the challenges they pose today for the design of an antitrust institution.

JEL Classification: B12; B13; D43.

Keywords: antitrust; market failure; John Stuart Mill; Chicago school; industrial organization.

Questo scritto esamina l'evoluzione del dibattito sull'antitrust da un punto di vista storico. Il lavoro è organizzato come segue. Nella prima sezione si analizzano le fondamentali istituzionali dell'antitrust. Nella seconda sezione si afferma che le radici intellettuali dell'antitrust sono da ricercarsi nella combinazione tra l'approccio normativo del liberismo utilitarista e l'analisi "strutturale" del processo competitivo proposto dai classici. La terza sezione discute alcune dei diversi approcci alla decentralizzazione dei mercati che si sono succeduti nella storia del pensiero economico. La quarta sezione presenta le caratteristiche fondamentali dell'attuale concezione di antitrust fondata su una visione strutturalista del funzionamento dei mercati. La quinta sezione si occupa della critica rivolta all'approccio strutturalista da parte della scuola di Chicago. La sesta sezione, infine, esamina i contributi successivi alla critica di Chicago, sottolineandone gli elementi di rilevanza sul piano pratico e teorico rispetto al dibattito contemporaneo sull'antitrust.

JEL Classification: B12; B13; D43.

Keywords: antitrust; fallimento del mercato; John Stuart Mill; scuola di Chicago; organizzazione industriale.

C. Nardi Spiller

L'INGEGNO UMANO COME MOTORE DI SVILUPPO IN ANTONIO GENOVESI

La storia è scritta dai vincitori. E in economia, come nella maggior parte delle altre discipline, i vincitori sono coloro che possiedono più potere, non necessariamente coloro che possiedono maggiore capacità. Antonio Genovesi scrisse le *Lezioni di economia civile* undici anni prima della *Ricchezza delle nazioni* di Smith (1776). Tuttavia, a differenza dello studioso scozzese, è rimasto sostanzialmente un autore sconosciuto, pur mostrando una ricchezza intellettuale eccezionale. Il presente saggio vuole far emergere la modernità del pensiero genovesiano. I temi di ricerca sviluppati dall'Autore dovevano apparire in qualche modo rivoluzionari per l'epoca in cui visse, e solo in tempi recenti (e in alcuni casi, molto

recenti) essi sono diventati centrali in economia. Nella sua vita, Genovesi affrontò, con lucidità e originalità, argomenti quali la felicità, la finanza pubblica e, come diremmo oggi, “il capitale umano”. La ricchezza delle nazioni, dal suo punto di vista, è una questione di ingegno umano. Solo quest’ultimo può alimentare le arti e le scienze. A sua volta, l’ingegno umano, è però una questione di educazione, che egli considera – senza perifrasi – un bene pubblico. Come docente universitario venne universalmente additato ad esempio per le sue indubbie capacità d’insegnamento, ricevendo inviti persino dall’estero (Oxford compresa). Tuttavia la novità del pensiero di Genovesi non riguarda solo le tematiche di ricerca, ma anche il metodo nell’affrontarle. In una Napoli pervasa da un’intelligenza di tradizione aristotelica, egli introdusse il metodo baconiano dell’approccio empirico. L’economia civile, per l’Autore, era realmente l’espressione primitiva di quella che sarebbe divenuta di lì a poco l’Economia Politica. Nella sua ottica, una lezione in economia non doveva avere altro scopo ultimo che quello di aiutare i politici e gli amministratori ad accrescere la ricchezza e, meglio ancora, il benessere del proprio Paese. In un’epoca dove lo stato di natura era spesso sinonimo di felicità, Genovesi propugnò con forza la tesi che, in una nazione, non vi potesse essere né ricchezza né felicità senza la diffusione dell’educazione fra i suoi cittadini.

JEL Classification: I20; O15; Z10.

Keywords: capacità umana; cultura; istruzione; scolarità; beni pubblici; sviluppo economico.

HUMAN TALENT AS THE ENGINE OF ECONOMIC TALENT IN ANTONIO GENOVESI

History is written by the winners. And in economics – as in most other disciplines – the winners are the most powerful, not necessarily the most skilful. Antonio Genevosi wrote *Lezioni di Economia Civile* eleven years before the *Wealth of Nations* (Smith 1776). But contrary to the latter, he remains an almost forgotten author, yet a really dexterous one, by any standard. This paper focuses on the modernity of Genovesi’s thought. The research topics he put forward were somewhat revolutionary for his time and have become only later on (in some cases, only very recently) part of the central topics in economics. In his life, Genovesi touched, with clarity and originality, issues such as happiness, public finance, and the so called (nowadays) “human capital factor”. The wealth of nations – from his point of view – is a matter of human talent which only can foster arts and sciences. And the talent of people is just a matter of education, which he considers a “public good” – simple and clear. As a university teacher, he was universally recognized as an outstanding example for his ability of lecturing, receiving invitations from all over the world (Oxford included). The novelty of thought, in Genovesi, concerns not only the subject matter, but also the method. With a Naples’s intelligentsia still dominated by the Aristotelian tradition, he introduced the Baconian method of the empirical facts. “Economia civile” for him was really the antecedent term of Political economy. In his view, a lecture on economics should be pursued not for its sake, for helping policy makers in improving the wealth, or even better the welfare, of their Nations. In a time in which the state of nature was often synonym of happiness, he suggested that no wealth and no happiness in a Nation was possible without the spread of education among its citizens.

JEL Classification: I20; O15; Z10.

Keywords: human capability; culture; education; schooling; public goods; economic development.

Anna Li Donni

LA PRESENZA DI PAOLO RICCA SALERNO NELLE ISTITUZIONI SICILIANE

In questo saggio analizziamo il contributo scientifico di Paolo Ricca Salerno all'economia pubblica. In particolare, come economista, Ricca Salerno ha studiato la struttura e la natura della finanza pubblica con particolare riferimento alla teoria economica corporativa. Sebbene il suo contributo scientifico fu teoricamente rilevante, nel saggio ci si sofferma in particolare sulla sua attività politica e sociale. Infatti, negli anni del secondo dopoguerra, Ricca Salerno contribuì sostanzialmente alla crescita politica ed economica siciliana come membro della Commissione costituente regionale e come membro del Consiglio di amministrazione del Banco di Sicilia.

JEL Classification: B15.

Parole chiave: Paolo Ricca Salerno; finanza pubblica; istituzioni; ricostruzione postbellica; economisti siciliani

PAOLO RICCA SALERNO'S CONTRIBUTIONS TO THE SHAPING OF SICILIAN INSTITUTIONS

In this paper we analyze the scientific contribution of Paolo Ricca Salerno to public economics. In particular as an economist Ricca Salerno examined the structure and the nature of public finance focusing mainly on the corporative economics theory. Although his scientific contribution was undoubtedly important for the economic theory, it is worth to note that he was also active in the political and social life. In fact during the post war period he contributed substantially to the political and economics growth of Sicily as member in charge of the Regional Constitution Commission as well as member of the Banco di Sicilia's board of directors.

JEL Classification: B15

Keywords: Paolo Ricca Salerno; public finance; institution; post-war economy; Sicilian economists.